Anno XVIII — Giovedì 24 Luglio 1884 — N. 176

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LA CONFERENZA

fu tenuta a Londra una seconda volta, ma non sembra sotto i migliori auspicii; giacchè, essendosi le varie potenze pronunziate contro la proposta finanziaria dell'Inghilterra, questa che concedeva qualcosa, ma non tutto alla Francia, a giudicar da certi giornali ispirati, pensava di fare piuttosto nulla, che non accondiscendere a certe pretese, che si fanno avanti per parte di alcune potenze. Essa voleva vedere agevolata l'opera sua col liquidare una parte dei debiti antichi dell'Egitto per farne degli altri che servissero al suo scopo; ma ad un bisogno saprà anche mettere mano alla borsa, che è già ben fornita, quando si tratti di assicurare la sua posizione in Egitto, cosa dalla quale probabilmente non decamperà.

Si legge già, che l'Inghilterra mandò da Malta in tutta fretta delle truppe in Egitto, certo per procurare almeno, che peggio non vi avvenga.

Ora si parla di allargare ed approfondire in parecchi posti il canale di Suez, operazione nella quale si consumeranno alcuni anni. Oramai, siccome il movimento del canale è per otto decimi inglese, così l'Ingilterra saprà attirare a sè le azioni ed averci in mano maggiori interessi. Le sono cose, che si fanno un po' per volta per prudenza.

Intanto sono molti che credono, che la *seconda* Conferenza abbia avuto, o possa avere, questo effetto, di mostrare che i dispareri sono tanti da rendere un migliore partito quello di non più convocarla. Ad ogni modo, pensando al tempo in cui fu indetta, conviene proprio dire, che la diplomazia va coi piedi di piombo.

La diplomazia ai tempi nostri ha preso l'abitudine di rimpicciolire tutte le quistioni, di cercare la soluzione della minima parte di esse e così piuttosto riuscendo ad aggravarle che a scioglierle.

Bisognava invece, se si voleva dare la pace al mondo per un tempo relativamente lungo, affrontare tutte le quistioni esistenti in una volta e nella parte più larga, ed anzi allargarle per non averci a tornare sopra troppo presto, e cercar di costituire nel tempo medesimo un diritto internazionale europeo, od anzi dei due mondi, quale si converrebbe ai tempi, stabilendo la libertà dei mari, degli stretti, dei canali e fiumi che attraversano diversi Stati; gettando le basi di un arbitrato serio nelle quistioni internazionali, stabilendo le basi comuni per le misure sanitarie, preparando dei principii di uguaglianza per i trasporti ferroviarii tra uno Stato e l'altro, per il transito delle persone e dei passeggeri, facendo che fuori d'Europa gli Europei si potessero considerare come confederati e tutelandosi reciprocamente.

Ma la diplomazia, pur troppo, è sempre almeno un secolo addietro della pubblica opinione e di quelli che da tutti sono considerati quali pubblici bisogni.

È vero poi anche, che i sospetti reciproci dei varii Stati e gli scopi poco benevoli dei medesimi gli uni verso gli altri non hanno mai permesso, che certe cose si discutano in pubblico da una stampa seria, in guisa da formare un'opinione europea. Sarebbe però tempo, che una simile discussione s'intavolasse nelle Riviste, in guisa da formare nelle diverse Nazioni d'Europa l'opinione, che esse hanno molti interessi comuni da raggiungersi con ogni libertà e modo di conciliazione per il bene di tutti.

Lo scopo sarebbe evidente; ma è lontano e ci vorrà molto prima di raggiungerlo.

Le dichiarazioni di Canovas

a leggerle quali ce le dà una più completa riproduzione del suo discorso, sono soddisfacenti poichè contengono queste parole: « Dichiaro, che il Governo spa« gnuolo, al pari di tutti i Governi « d'Europa, *riconosce i fatti compiuti* « *in Italia*; e che dobbiamo procedere « come procedono le altre potenze. »

A noi sembra che, se queste e le altre parole di Canovas fossero state inviate tal quali per telegrafo a Roma, non si sarebbero più fatti commenti sopra.

Queste parole sono confermate con altre frasi simili due altre volte sotto, perchè il Canovas, come spagnuolo, ha in questo del Mancini.

Le stesse proteste dell'Arcivescovo di Cuba contro *i fatti compiuti* provano; che Canovas ha parlato chiaro. E lo prova la soddisfazione e la conferma dell'interrogante del Mazo, già ambasciatore spagnuolo a Roma.

Non si sa comprendere come Mancini non le abbia ricevute per telegrafo e fatte pubblicare.

NOTIZIE ITALIANE

Galantuomo come suo padre. Il *Times* ha un dispaccio da Roma, il quale annunzia che il Re ha nominato ufficiale della Corona d'Italia il signor Henry Thomdson, presidente dell'Associazione Internazionale per la soppressione dei giuochi di Montecarlo. Sua Maestà — aggiunge il dispaccio — che è noto per la sua cordiale simpatia per l'opera di questa Associazione, ha dato così una prova pratica della sua riconoscenza per tali sforzi.

Sangue. Una nuova grassazione è segnata a Roccamassima nel territorio di Velletri.

— Il carabiniere Gianpaolo, della stazione di Velletri, si è suicidato.

Corbellerie. Si hanno notizie di un Congresso rivoluzionario tenuto in Forlì. Vi si votò di portare prossimamente a Forlì stesso la candidatura del galeotto Cipriani.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Tolone è spaventata in modo indescrivibile.

Molti si rifiutano di curare gli ammalati,

Le ultime notizie da Tolone sono desolantissime.

A Marsiglia il convento delle monache del ritiro venne evacuato d'ordine dell'autorità; tutti i letti furono abbruciati.

A Lione si sono constatati tre casi di cholera; a Robiac è morto un individuo proveniente da Marsiglia; a Brignolles due casi; a Bordeaux venne segnalato un caso di cholera a bordo del trasporto *Gironde* proveniente dal Senegal.

Le notizie da Arles sono gravissime; dodici decessi colerici; desolazione grandissima; comincia la fuga degli abitanti.

— Il prefetto di Napoli San Severino, in considerazione delle pericolose conseguenze che ne potrebbero derivare, proibì in modo assoluto qualsiasi processione pubblica per feste religiose. I clericali protestano, ma il prefetto è deciso a far eseguire gli ordini impartiti.

— Il *Temps* dice che ier l'altro a Parigi non avvenne alcun decesso colerico.

— Telegrafano da Tolone che la sudiceria in certe vie di quella città è straordinaria e fa disperare della salute pubblica: si gettano dalle finestre nella strada nientemeno che le deiezioni dei colerosi, Molti di quegl'infelici poi rimangono privi dei soccorsi necessari perchè si ha paura di accostarli! Invece l'attività di cui si dà prova a Marsiglia abbrevierà l'epidemia.

— Il *Paris* dice che nel presidio della Spezia infierisce il vaiuolo ed invita il governo fracese a prendere precauzioni della parte dell'Italia!

— Da Tolone si segnala all'ammirazione pubblica Luigi Peretti di Milano, domestico del console italiano. Essendo morto di colera in una località vicina il padre di una numerosissima famiglia, egli corse a soccorrerla immediatamente di danaro e vitto, poche ore dopo fu colto dal morbo ed ora versa in grave pericolo: il console lo assiste giorno e notte.

I frati tedeschi residenti a Roma iniziarono un indirizzo nazionale da presentarsi al principe di Bismark in favore del potere temporale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

24 luglio 1115. Morte della contessa Matilde, celebre sostenitrice dei papi contro gli imperatori tedeschi, e signora di quel Castello di Canossa, le mura del quale tuttora, benchè diroccate dal tempo, tengono forti, anche contro gli immani proiettili dei cannoni Krupp.

Ai tempi della contessa Matilde, che erano feudali, i papi si mostrarono democratici, e poi, quando la democrazia diventò dottrina comune, diventarono feudali. Non intendiamo però di rifare una storia nota, o tale che poche righe non bastano a far conoscere; ma vogliamo soltanto osservare — fu osservato da tanti! — che la storia della Contessa Matilde è tra gli argomenti — di diritto e di fatto — più formidabili contro la presunta e strombazzata inviolabilità del dominio temporale dei Papi.

Matilde infatti legò ai pontefici il suo largo dominio, in cui era compresa quasi tutto l'Italia di mezzo, e che era formato da feudi e da allodii; ma gli Imperatori si opposero alla donazione dei feudi, perchè la proprietà apparteneva all'Impero, ed anche degli allodii perchè Matilde aveva diseredato parenti a favore della Chiesa.

Il diritto, per questa seconda parte, stette un poco nei libri e un poco andò a ripararsi in una guaina; ma per la prima, il volere imperiale fu, dopo non brevi guerre, riconosciuto dai papi stessi, che rinunziarono a quei dominii e che non hanno poscia scomunicati coloro che se li ebbero. Come va dunque che ora pretendono di anatemizzare i liberatori delle Romagne, delle Marche e di Roma?

Dicono che le Romagne e le Marche non erano feudi, ma che Pipino le conquistò sopra i Longobardi e le donò ai papi. Sarebbe sempre un'opera di guerra e il cannone di Porta Pia, può, anche legalmente, disfare quanto fece la spada francese, chè non basta il tempo a rassodare violenze, come non basti a cambiare il loro nome. Ma le Romagne e le Marche non appartenevano ai Longobardi — erano invece dei Greci ai quali nessuno pensò di domandare un parere sulla spogliazione, e in ogni modo, se per conquisto passeggero diventarono legalmente prima longobarde e poi franche e pontificie, legalmente, per conquista duratura, possono essere ritornate italiane, e le scomuniche non hanno un valore che sia.

In quanto a Roma poi, non fu conquistata dai longobardi o dai franchi, ma dai papi stessi che, un po' alla volta, vi presero il luogo degli imperatori lontani di Costantinopoli. Dov'è il loro diritto su Roma?

La donazione di Costantino è smentita dal fatto che, per cinque secoli dopo quell'Imperatore i suoi successori dominarono a Roma, senza che i Papi facessero opposizione, e perciò il dominio temporale, anche per l'Eterna Città, si riduce ad una conquista, la quale ha diritto di esistere solo fino a tanto che un'altra conquista non la distrugga.

Tra le conquiste pontificie e le nostre però c'è una differenza a nostro immenso favore. I nostri padri, e non i papi, edificarono Roma e fecero la Nazione italiana. La loro potenza cadde per effetto della forza e noi avevamo ed abbiamo il diritto e il dovere di vendicarli e di rivendicare quanto ci spetta per indiscutibile eredità di storia e di natura.

Monumento a Garibaldi. La Presidenza del Comitato per la Lotteria a favore del Monumento in Udine a Giuseppe Garibaldi fa viva preghiera a tutte quelle persone di città e di provincia che con tanto patriottismo si sono prestate alla raccolta di oggetti o danaro per la Lotteria a volere colla maggiore sollecitudine inviare le offerte in denaro al signor Giovanni Gambierasi, quelle in oggetti al signor Antonio Fanna in via Cavour, Udine.

Feste del 10 agosto 1884. Ieri sera i tre membri delegati dalla Presidenza ed altri tre appartenenti al Comitato hanno combinata per il 10 agosto l'attuazione di un trattenimento umoristico nella Sala dell'Ajace.

Gli operai che costruiranno le baracche per la festa, fanno parte della Società falegnami, saranno diretti dal sig. Giacomo Cremona, il quale si presta gratuitamente.

Stasera alle ore 8 e mezza si radunerà la Presidenza per la compilazione del programma della festa.

Per domani sera alle ore 8 e mezzo nella Sala dell'Ajace è convocato l'intero Comitato per udire quanto ha fatto la Presidenza durante i due mesi, le somme raccolte, gli oggetti avuti in dono, i trattenimenti e spettacoli varii organizzati per il 10 agosto ed il programma delle feste.

Consiglio scolastico Provinciale. Ieri doveva radunarsi, per la prima volta dopo gli esami, il Consiglio scolastico provinciale, ma la seduta andò pur troppo deserta per la mancanza di qualche membro.

Per i licenziati liceali. Il Ministero diramò una circolare ai diversi prefetti del Regno, dove si avvertono i giovani

---

2 **APPENDICE**

Amor che a nullo amato amor perdona?

NOVELLA

II. — E non andò frate.

— Padre, disse Vittorio al frate che gli aveva salvato la vita, non si esce dall'unghie della sventura senza lasciarvi di sè stessi una parte.... Nobilita, sublima!.... Oh no..... Epitteto dovette stringersi il cuore con una catena più pesante di quella che gli stringeva i piedi. Ebbene, io non posso diventar frate. Ho creduto fin qui nell'amore, ho creduto che fosse l'arcobaleno spiegato da Dio per rifugio della fede e della nostra felicità; m'illudevo ed ha ragione il poeta:

> Tali a Numi siam noi, come l'errante
> Mosca al vispo fanciullo. Il darci morte
> È lor solazzo.

— O giovane appena uscito dal sepolcro, rispose il frate, tu lanci contro il Padre universale la polvere sacra di quella tomba. Tu maledici, tu non credi, e dici di aver amato e di amare?

— « Senti, padre, tornò a dire Vittorio, dopo un lungo silenzio, se il continuo, fecondo affisarsi di ogni pensiero in un'idea senza parole, se l'affollarsi degli affetti, rampollanti uno dall'altro e che mi pingevano davanti visioni strane, sublimi; se questo tormentoso poema di nervi che mi diceva in un linguaggio di dolce dolore: ama, spera; non è amore, che cosa è l'amore? — Io t'amo, t'amo ancora, donna senza pietà! ma ora il mio affetto è funereo, cresce nell'anima mia come le viole sul cimitero; ma un giorno!.... Non è lingua capace di esprimere quanto io l'amava.... La campagna deserta, al buio di cui io confidava le mie speranze, diventava un giardino incantato. Sorgeva il palazzo del mio amore più splendido della casa d'oro dell'imperatore Nerone. Tutte le belle donne, le Veneri, le Madonne mandavano luce dalle pareti piene di rose. Qui romoreggiava il mare commosso, lì taceva il profondo deserto. Profumi soavi, inebbrianti bruciavano nella sala, e una musica celeste, dolcissima, soave come il lampo di quegli occhi, vestiva di note sacre il mio inno d'amore. Suonino i flauti, s'innalzino i profumi, splendano le statue, mareggi l'oceano.... ecco la mia divina donna s'avvanza, vestita di candido manto, colla chioma piena di rose diffusa per la persona, cogli occhi velati da pensieri tenerissimi, colle labbra esprimenti un sorriso senza paragone.

— Suonate, suonate: è l'ora del mio primo bacio d'amore!

— Ah tu hai rotto il mio sogno!... Tacque a lungo e poi con un accento che straziava proruppe: Ah io non ho amato?... E non era la furia tempestosa dei sensi, non erano le molecole del mio corpo — benchè infiammate — che volessero toccare, bruciare con quelle di Lei... Ma tu non puoi intendere questi dolori: tu piglieresti allora il tuo crocefisso e lo seppelliresti nella fossa degli scomunicati...

— Padre, ho bisogno di credere ancora, di credere che io m'ingannavo, che la legge della vita non è scritta come io la lessi a caratteri di frode e di morte. Ho bisogno di salire su queste fumanti rovine de' miei poveri affetti e, gigante almeno di terrore e di pianto, cercar nei misteri del cielo questo Dio che non ho trovato nel cuore della donna che tanto amai.... No, io non posso diventar frate... »

Il frate, colla testa nelle mani, teneva socchiusi gli occhi e meditava silenzioso; da lì a un bel tratto uscì in questi detti: — Parole! Parole! ma penetrano negli abissi del cuore come la vanga del becchino che rimuova una lapide.... Ahimè, che cosa sono l'amore e il dolore? Io non ti comprendo, o Vittorio; mi ricordo che ti avrei compreso molti anni fa. Allora io mi sarei levato vicino a te, come la vampa della polvere in cui sia caduta una scintilla ardente, avrei urlato, avrei pianto di rabbia, avrei maledetto... Ora... prego. Io, questo Iddio che tu cerchi, l'ho trovato. Qui sorgeva l'affanno, ma egli mi apparve dietro di esso, come il sole dietro le nubi, e le mani che si torcevano di disperazione, s'innalzarono congiunte a ringraziarlo. Tu non vuoi, tu non puoi farti frate, perchè tu non puoi riposare. Eri una bella natura, ma pigra; venne l'assillo dell'amore, ti punse, e tu ti agiti e muovi. Va, non rovinerai, perchè chi vola non cade: va, ci rivedremo o in questa cella, o là fuori... Va, e Dio ti benedica. —

La voce del frate si faceva più tremola, egli s'era levato in piedi, ma prima che la commozione s'impadronisse della sua prudenza, toccò lieve lieve con una mano una mano di Vittorio e scomparve per una porticina.

Povero frate! Le ferite del cuore non guariscono mai.

Vittorio, in quella stessa notte, entrava in un treno e partiva per Parigi, dove lo ritroveranno i lettori che avranno la pazienza di venire con me.

Sento di dover dire qualche parola a questi pazienti (e forse presunti) lettori. La mia novella non tirerà via in soliloqui e in dialoghi come in questi due primi capi, nè i suoi colori saranno d'ora innanzi tanto pallidi e cupi. Io intendo di raccontarvi una storia vera e pietosa, ma non farò camminare il mio uomo tra i simili suoi, senza che egli si accorga d'essi. Credo che i piaceri e i dolori di un solo siano conseguenza di leggi alle quali obbediscono tutti, e cercherò, col modo meno noioso che saprò, di farvelo vedere in questa novella.

(Continua).

licenziati liceali che in Roma avrà luogo una gara di letteratura italiana fra il 5 ed il 12 ottobre.

La salute al campo di Pordenone. Possiamo, per informazioni attinte da fonte autorevolissima, affermare che il Campo di Pordenone non è stato visitato dal tifo, che — continuando a mantenersi — come c'è ragione di ritenere — le condizioni odierne, non esiste pericolo di malattia contagiosa.

—

Queste informazioni — che noi ebbimo ieri — sono confermate nel modo più rassicurante dal telegramma che il nostro illustr. sig. Prefetto ricevette ier sera:

Prefetto - Udine

Pordenone Scalo 23 luglio.

Condizioni sanitarie Campo militare ottime. Un solo decesso per flemmone diffuso al collo: un di febbre tifoidea, e non tifo, già avviata guarigione.

Commissario Abetti.

Il signor Prefetto non aveva aspettato le apprensioni e le smentite dei giornali per darsi pensiero della salute al Campo di Pordenone. Il Commissario di Pordenone aveva ordini espressi di telegrafare immediatamente quando si manifestasse un pericolo di o morb infettivo, e il Campo stesso sarebbe stato disciolto.

Quel Commissario non aveva telegrafato finora, perchè non ce n'era il bisogno; tuttavia il Prefetto con quello zelo che ebbe sempre, per quanto riguarda il bene della nostra Provincia, telegrafò ieri al Commissario sudetto e ne ebbe la risposta che i nostri lettori conoscono e la quale egli — con gentilezza squisita — ci fece comunicare.

Dunque bando agli agli allarmi perniciosi. Il pericolo di un contagio diventa ogni giorno minore in questi paesi — e vi può essere la sola recrudescenza che daranno ad esso i giornali.

Noi non crediamo in tutto e per tutto nemmeno alle notizie di Francia, che siamo però costretti di riportare. Si vede p. e. che il numero dei morti o rimane stazionario o decresce e i giornali continuano a scrivere: panico che cresce — la popolazione è atterrita maggiormente — l'emigrazione continua.

A quest'ora, con un'emigrazione che continua da tanto tempo, Tolone e Marsiglia dovrebbero essere due Gerusalemmi dopo la distruzione.

Qual'è la meta di questi giornali che soffiano per gonfiare il colera?

Quella di vendersi in numero maggiore: ed hanno ragione, più si vendono e più cresce.... un.... contagio.

Bocca di Leone (continuazione).

55. Un inquilino di Via Cavour (già S. Tomaso) ha il cattivo costume di non usar certi vasi, da qualche tempo, e una di queste mattine infatti dalla sua finestra piombò sulla strada un involto per il quale la Società dei Pozzi Neri lo avrebbe posto in contravvenzione.

Può darsi che l'ameno inquilino voglia con ciò protestare contro tutti i Pidal possibili e immaginabili e noi, appunto per assecondarlo e porre i suoi principi in piena luce, lo raccomandiamo alla sorveglianza sanitaria municipale.

56. Ci siamo occupati un'altra volta del Vicolo Zamparutti; ora poniamo in rilievo una parte di questo agglomeramento di case insalubri, quello che si addentra circa alla metà di esso, in linea quasi perpendicolare. È una bocca di gatto, grave di buchi chiamati camere, disposti irregolarmente, sporchi, colle pareti ingrommate, coi soffitti e coi pavimenti pieni di spaccature, di fenditure, di atomi imputriditi di sostanze animali.

57. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 24 corrente alle ore 7 1|2 pom. *sotto la Loggia Municipale.*

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'opera « La Fanciulla delle Asturie » — Secchi
3. Valzer « Fiocchi di Neve » — Arnhold
4. Finale nell'opera « La Traviata » — Verdi
5. Centone dall'op. « Ernani » — Arnhold
6. Polka — Blasich

Un deposito d'armi. La ditta Glisenti fabbricatrice d'armi a Gavardo di Valcamonica e con deposito a Brescia, è in trattative per piantare un altro deposito nella nostra città. Così un *si dice*, che, speriamo si muti in un *fatto*.

Esercitazioni militari. Due battaglioni *(sic)* alpini e una batteria di cannoni cominceranno — col 5 agosto — delle esercitazioni militari sulla riva sinistra del Natisone.

La vita del povero. Romanelli Pietro, un meschino accattone, dorme nelle stalle e qualche volta all'aperto. L'altra notte ebbe la disgrazia che lo ricoverarono in un fienile, dalla scala a mano del quale la mattina — nel discendere — cadde e si ammaccò i ginocchi. Carponi si trascinò fino al Seminario e da lì fu accompagnato all'Ospitale.

Corte d'Assise. Ieri si è svolto il processo a danno di Stroppolo Virginia la ventitreenne infanticida che era serva presso il signor Fattori fuori di Porta Pracchiuso. Una giovinastra crudele che straziò il corpicino del neonato, poi lo nascose nel paglericcio e forse vi dormì sopra come se nulla fosse. Appena entrata in prigione, dopo essere stata all'Ospitale per guarire dal puerperio, spiegò il più grande appetito: non aveva rimorsi, ma noi su questo fenomeno di psicologia non ci tratteremo — tanto più che neanche i signori Giurati gli hanno dato importanza.

Fu condannata a 5 anni, perchè i Giurati concessero le circostanze attenuanti e riconobbero la forza semi-irresistibile nella infanticida.

Però sono da notarsi due circostanze che non ci paiono attenuanti.

L'una che la paternità del bambino non apparve stabilita e poi che l'antica padrona della Stroppolo, sospettando della gravidanza, cercò d'indurla ad aver confidenza in essa, si offerse di far in modo che il parto potesse avvenire senza scandali, promise di ripigliar poi la Virginia; avrebbe pagato ella stessa le spese occorrenti.

La Virginia negava il proprio stato e l'ottima padrona gliene fece parlare di nuovo da una sua amica, sempre tuttavia invano.

Che razza di forza semi-irresistibile dunque trascinò quella sciagurata all'infanticidio?

Quando si sentì condannare, esclamò: *Mi avete tradita* e diede in un pianto dirotto. I Giurati fecero infatti le cose a *metà* (semi-forza) e nulla impedisce di credere che le avrebbero concessa tutta la forza irresistibile e che l'avrebbero assolta, quando avesse partorito ed ucciso due gemelli. Ah perchè non erano questi giurati nel Tribunale Militare Supremo di Roma!

Oggi siede dentro di quella gabbia fatale il segretario comunale di Bagnaria Arsa, accusato di appropriazioni indebite a danno del Comune. È un nulla abbiente, padre di 10 figli; aveva mille lire nette di paga all'anno, cioè lire 2.74 al giorno per sfamare, alloggiare, vestire, 12 persone! 23 centesimi per ciascuno.

Costa più un gatto.

È vero che nessuno lo obbligava di restar a fare il segretario comunale a Bagnaria Arsa, con uno stipendio così minore de' suoi domestici bisogni; è vero che, teoricamente, tutti riconoscevano in lui il diritto di guadagnarsi quanto gli faceva bisogno; ma è anche vero che nessuna provvidenza sociale gli avrebbe assicurato il mezzo di vivere onestamente per la sola grande ragione che egli non poteva farlo con lire 2.74 al giorno e con 12 figli.

Questo sia detto così in generale.

Laurea. Ieri addottoravasi in medicina-chirurgia, presso la R. Università di Padova, l'egregio giovine nostro concittadino *Santi Cirillo.*

Sfidando l'avverso destino, e con la mente sempre rivolta all'ambita meta, terminava con onore i suoi studi universitari.

Nel mentre condivido con la di lui famiglia la gioia che oggi essa ne prova, gliene faccio le mie più sincere congratulazioni, anche a nome di mio fratello assente, intimo di lui amico e compagno di Università.

Udine, li 24 luglio 1884.

I. C.

Da Codroipo ci scrivono: Colle elezioni di Domenica decorsa entrò a far parte del Consiglio Comunale di Rivolto un certo Re Giovanni santese della chiesa succursale di Lonca. Così con quello di Passariano che funge da assessore delegato nell'assenza del Sindaco, il paio è fatto. Due santesi! Peccato che non sieno eleggibili anche i R. R. Cappellani.

Conferenze di zootecnia. Gradito torna a rilevare ne' varii giornali e pubblicazioni agricole d'Italia quanto sia apprezzato l'intelligente concorso della rappresentanza provinciale e degli altri corpi morali in favore del prosperamento agricolo del Friuli. Tutti i giornali riportarono la notizia del come si tengano in Friuli ai primi di agosto due Esposizioni per la scelta di capi bovini da inviare a Torino. La relazione pubblicata dalla Deputazione provinciale sui provvedimenti della rappresentanza provinciale pel miglioramento del bestiame bovino, oltre che dal *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana venne riprodotta nel Bullettino del Ministero a Roma, negli *Annali* dei zootecnici di Milano, nel giornale *Il zootenico* di Torino.

Anche dell'attività di qualche nostro Comizio agrario si occupò la stampa agricola, e in una monografia del dott. Colò pubblicata a Ostuni (Provincia di Lecce) si fa menzione delle conferenze di agricoltura e zootecnica tenute in Friuli, specialmente a cura del Comizio agrario di Cividale. E quindi si eprime:

« Le conferenze dovrebbero avere per obbiettivo il risveglio di quell'agricoltore e di quell'allevatore di animali, dalle cui mani oggi dipende il risorgimento della nostra ricchezza agrario-zootenica. Per iniziativa del Comizio agrario di Cividale si tennero pubbliche conferenze di zootecnia e di agraria, le prime dal distinto veterinario dottor G. B. Romano, la di cui parola tanto si distingue per la sua competenza e dottrina, e le seconde dal non meno competente prof. F. Viglietto, che hanno per risultato di spargere per le campagne le buone pratiche agricole, il di cui *Riassunto* è sempre dato alle stampe per cura della stesso Comizio agrario. »

Albo della Questura. *In Via Aquileia.* Dietro invito di alcuni cittadini le guardie di P. S. jeri mattina fermarono ed accompagnarono in ufficio una ragazzetta, che era smarrita per la città e che andava chiedendo l'elemosina. La ragazzetta non sapeva dare alcuna contezza di sè, perciò venne trattenuta nella previsione che i suoi parenti sarebbero venuti a cercare di essa; diffatti alle 3 pom. si presentò in ufficio certa Michelotti Regina zia della ragazzetta, che venne così identificata per Cappelletti Mia d'anni 8 da Villalta di Fagagna venuta qui ieri l'altro a trovare la zia, ad insaputa della quale era poi fuggita ieri di buon mattino da casa, dove non seppe più ritornare da sola.

Bambina abbruciata. Piva Domenico da Pasiano di Pordenone il 19 corrente abbandonò per un poco la propria abitazione, lasciando a custodia della bambina Amalia di mesi 3 l'altra figlia Angela d'anni 3. L'Angela prese a giocare cogli zolfanelli e fu quindi causa che prendesse fuoco la culla ove giaceva l'Amalia, che in pochi momenti ne fu arsa. Alle grida dell'Angela accorsero i vicini, che fecero appena a tempo a salvare questa mentre l'altra era già cadavere.

Perchè priva di mezzi ed affatto disoccupata, le guardie di P. S. arrestarono ieri la straniera che da dieci giorni trovavasi senza uno scopo nei pressi della Stazione ferroviaria, e che disse chiamarsi Siemon Alma, suddita prussiana.

Giustizia distributiva. Alla Birreria Lorentz, l'Autorità di P. S. ha permesso il giuoco dei Birilli (Zonchi) fino alle 11. pom.

Al Friuli lo stesso ginoco si protrae anche oltre la una dopo la mezzanotte, sempre si deve ritenere col permesso dell'Autorità stessa.

La domanda che si avanza è ovvia; perchè questa diversità di trattamento? È forse una conseguenza dell'unificazione dei pesi o misure?

Alcuni frequentatori della Birreria Lorentz.

Lettera aperta.

Sig. Salterio,

Palmanova.

Non abbiamo pubblicata la vostra corrispondenza, perchè crediamo che certe cose sia meglio comunicarle a voce o per lettera, anzichè occuparne le colonne di un Giornale.

La Direzione.

Oltre il confine.

La lingua e le navi. Vienna 23. Basandosi su notizie del *Narodny Listi* la *Neue Freie Presse* dice imminente l'effettuazione delle mozioni del deputato dalmato Paulinovich, concernenti l'uso obbligatorio della lingua croata negli uffici della Dalmazia.

Gl'impiegati nuovi devono conoscerla, i vecchi impararla entro un triennio.

La *N. F. Presse* assicura inoltre che il ministero della guerra e della marina ha destinato 90,000 fiorini ai lavori preliminari per erigere a Sebenico un grande porto di guerra, dove passerebbe una parte dell'arsenale di Pola.

BIBLIOGRAFIA

New York. — *Dario Papa* e *Ferdinando Fontana,* Milano, G. Galli editore, 1884; lire 5. *(Cont. e fine).*

Quale è e quale sarà veramente il carattere di questo Popolo misto, che si forma nella vastissima regione della Unione americana? Leggete attentamente i nostri autori, la parte descrittiva dell'uno, che vi dà presto una chiara idea della gigantesca città di New York, di cos'è nel suo Broadway, in Down-Town, in Brooklin e nel resto, e nella critica dell'altro, che passa in esame le diverse classi sociali, i loro costumi, la loro azione, le buone qualità ed altre che lo sono meno e tutta la vita sociale quale si presenta e per così dire quale si forma sotto a' suoi occhi osservatori.

Intanto voi vedete, che nulla sgomenta lo spirito intraprendente dei vecchi e dei nuovi coloni, che tutti vi vennero coll'idea più o meno netta del guadagno, che il dollaro è il loro idolo, la moltiplicazione è il loro scopo, usandolo poscia ed abusandolo d'ogni maniera. Vedete, che colà tutto si fa in fretta e senza molte delicatezze, che a due cose si è provvisto materialmente e colla legge da per tutto, all'ordine ed alla libertà, e che tutti capiscono già che questa non sarebbe senza l'osservanza della legge per tutti, che questa gli stessi giudici la fanno osservare con ogni severità, che le scuole ci sono per tutti, e che l'istruzione vi s'impartisce per bene coi metodi dell'evidenza quali insegnano il Pestalozzi ed il Froebel, che i fanciulli imparano presto e presto si gettano nella vita, facendo il resto da sè, in modo forse non sempre completo e regolare, ma pure addatto alla vita pratica quale ognuno la comprende assai presto da sè.

Potremmo dire, che nella Unione americana tutti apportano quelle qualità che sono caratteristiche degli Ebrei semiti girovaghi anch'essi di tutto il mondo. Essi hanno un rito, una specie di emancipazione domestica, che dai Cristiani venne tradotto soltanto in senso religioso nella Cresima, poscia falsata anch'essa fino a significar più null'altro che una cerimonia dai formalisti, che perdettero lo spirito delle istituzioni e che imbalsamarono il papato nelle sue forme medievali. Gli Ebrei, quando i loro figli hanno raggiunto i tredici anni, parlano ad essi nel santuario della famiglia a questo modo: Dio, vi ringrazio, che mi avete liberato della responsabilità di un'anima. Ed intendono che il giovanetto dal tredicesimo anno s'assuma tale responsabilità da sè, lo emancipano fin d'allora dalla tutela paterna, gli assegnano mezzi e modo di fare da sè, lo gettano insomma nella vita pratica, per cui vi si trova e e riesce bene assai presto.

Si può dire, che gli Americani degli Stati-Uniti, anche i nuovi venuti, che emigrando emanciparono sè stessi dalla volontà altrui, vivono e crescono tutti con simili istinti. Di questo fatto, chi scrive rammenta un esempio caratteristico. Un Americano, che aveva vissuto anche a Parigi, e che colà vi aveva conosciuto Francesco Dall'Ongaro, al tempo della guerra dei separatisti, che volevano mantenere la schiavitù, portò due ragazzette in casa del Dall'Ongaro a Firenze ed un'altra più piccola lasciò a Parigi in un Collegio. Finita la guerra, pensò a raccogliere le sparse membra della famiglia; ed affidò questo incarico ad un suo ragazzetto, che aveva appunto di poco passato i tredici anni. Questi andò a Parigi a prendere la sorella, per passare a Firenze a prendere le altre due. Quando però a Parigi stava per montare in ferrovia, credettero che si trattasse di due ragazzi francesi che scappassero di casa senza saputa dei genitori. Il tredicenne Americano allora, facendo vedere chi era, donde veniva e dove, per incarico paterno, andava, disse con atto quasi sdegnoso: Io sono un cittadino Americano — e così dicendo mostrò le sue carte e fu lasciato tirar dritto, e raccolte le sorelle se le ricondusse alla casa paterna.

Così vide dal Dall'Ongaro dove incontrò anche Longfellow, due giovani Americani, che si andavano educando da sè ad ingegneri in Francia, in Italia, in Germania e giovanissimi ne sapevano già più di altri che erano usciti dalle nostre Università. Non era certo la loro una scienza teorica completa, regolare, largamente ad ogni cosa applicabile; ma era quella che a loro, nella condizione in cui si trovavano e per gli scopi a cui miravano, faceva bisogno, e pratica soprattutto. Quel Popolo cresce tutto di tale maniera. Non conosce le finezze dell'educazione e dell'arte; un po' di rozzo e non raffinato ce l'ha sempre; ma impara intanto e mette in atto assai presto tutto quello che gli occorre nella vita cui percorre ardito, senza darsi alcun pensiero di che altri ne pensi e ne dica. E questo si vede anche nella donna, che è già considerata da pari, fuori che nella dote, che non le si dà, ma che pure ha impresso lo stesso carattere di individuale indipendenza. Così si gettano anche le nuove generazioni con singolari ardimenti nell'avvenire, quasi avendo ad augurio e bandiera quel *Fare West,* che porta i coloni sempre più all'occidente, fino a raggiungere il Pacifico Oceano, per dove corrono oramai parecchie strade ferrate. Dove si arresterà con questa ressa e con mezzo milione all'anno di emigranti che premono dall'Europa? E voi vedete già accostarsi il tempo in cui il Canadà, il Messico saranno assorbiti ed il canale di Panama, che ora si scava, diverrà loro, se non ne avranno fatto, come vi pensano, un altro nello Stato di Nicaragua; completando il detto: *L'America degli Americani* con quest'altro: *L'America è nostra.*

Non crediate, che gli Americani non sappiano attingere all'Europa ancora; perchè vi vengono anzi a godervi i piaceri della vita e ad apprendervi. Specialmente l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia sono da loro visitate, *en touristes,* od anche per compiervi la propria educazione.

Che cosa avverrà di questo colosso nel mondo? Vorrà desso usare della sua grandezza per premere sugli altri Stati e soprattutto sull'Europa? Non è da crederlo, perchè la Unione non ha eserciti, e se nella guerra civile dovettero farsi tutti soldati, cessarono presto di esserlo, se non di nome, e pensarono a pagare i miliardi di debiti cui la guerra era ad essi costata. Poi, quando la Unione si sarà allargata ancora di territorio a spese dei vicini e comprenderà tutta l'America settentrionale e centrale, e gli Stati confederati cresceranno di numero ed i cento milioni di abitanti saranno di qualche dozzina superati, sarà facile, che le tendenze antagoniste fra Nord e Sud, Est ed Ovest, diventino ancora maggiori di quelle di adesso, che si trovino vieppiù in contrasto l'autonomia assoluta pretesa dai singoli Stati, specialmente dai più importanti e l'accentramento quasi necessario a cui tendono sempre i troppo vasti Consorzii politici. Già quando il generale Grant aspirava alla sua terza presidenza vi si vedeva dentro un po' di tendenza imperialista. Potrà così ben accadere, che i diversi elementi penetrati nella sempre più vasta e popolata Unione, tendano a far parte da sè, e che torni in campo il separatismo, anche ora che è eliminata la quistione della schiavitù, che dagli Stati del Sud si voleva non solo mantenere in quelli dove c'era, ma anche estendere ad altri, per avere la prevalenza nel Congresso.

I due partiti repubblicano e democratico celano sempre in sè anche adesso l'antagonismo tra il Nord ed il Sud, tra gl'interessi e le tendenze di una parte della Unione, la più vecchia, e quella attorno a cui si venne formando il nucleo della Federazione primitiva, e quelli dell'altra che si andò estendendo più al Sud, mentre New-York è quasi un punto centrale dove le due tendenze si equilibrano. Questa diversa tendenza ha anche le sue ragioni economiche, avendo il Nord maggiore interesse ad usare il sistema protezionista, mentre il Sud al contrario è piuttosto per il libero traffico, arricchendosi esso più dell'altro dei prodotti del suolo che si spacciano in Europa.

Da una parte si vorrebbe accentrare, dall'altra discentrare di più. Ora si pensi, che ogni quattro anni, alla elezione del Presidente dell'Unione si deve ricominciare la lotta, che anzi non s'intermette mai, perchè la si prepara di lunga mano. E non è questa periodica lotta tra due persone, sui di cui meriti si disputi, facendo valere la prevalenza di quelli dell'uno, o dell'altro; ma di due vastissimi partiti, che comprendono tutta l'Unione, di due partiti che hanno interessi diversi e contrarie tendenze, di due partiti che mirano a variare in senso opposto la Costituzione, di due partiti, che si possono dire anche geografici.

Chi tutto questo consideri deve vedere la possibilità di qualche nuovo urto tra il Nord ed il Sud, di qualche altro sviluppo dei germi di separatismo, che nell'Unione ci sono sempre.

La lotta per la nomina del Presidente quadriennale importa poi anche un altro malanno; ed è quello di un generale mutamento in tutte le persone che servono in pubblici uffizii e che vi cercano, tra le altre cose, i loro interessi individuali. Ci sono adunque quelli che non vorrebbero uscire e quelli che vorrebbero prendere il loro posto; per cui, diventando la lotta un interesse personale, include un principio di corruzione, ciocchè non è possibile laddove si mutano le maggioranze ed i ministeri, ma non il Presidente, che è poi irresponsabile, come nella nostra Repubblica italiana, che ha però un Re, o Presidente, solo, non due come quella di Sparta, e che non ha schiavi come quella e la sua sorella famosa di Atene.

Ma, divagando, avevamo lasciato quasi in disparte i nostri due autori, del cui libro però non potremmo qui dare un

estratto. Ci accontentiamo di dire, che esso non soltanto si legge con piacere e crescente interesse, ma ricavandone senza fatica un' utile istruzione sulle cose americane, sulle leggi, sui costumi, su tutto. E questo, come ognun vede, importa conoscere a molti oggidì; non soltanto perchè si tratta di uno Stato la di cui importanza va ogni giorno crescendo, ed è già grande nel mondo, e che pesa anche sugli interessi economici di tutta l'Europa, ed in cui stanno per agitarsi quistioni, che possono produrre molti mutamenti; ma perchè in esso vi sono anche tanti Italiani, il di cui numero si accresce di parecchie migliaia ogni anno.

I nostri due autori pongono i lettori italiani sul vestibolo di questo grande Stato; a New-York; ma promettono dell'altro ancora. Adunque si legga intanto questo volume, che supera le 500 pagine, ma che si legge con diletto fino alla fine. Forse noi torneremo su taluno dei soggetti trattati dal Dario Papa, perchè in tutti i suoi capitoli c'è materia per i giornalisti, specialmente per quelli che non hanno l'incombenza di trovare, esagerare, inventare tutti i giorni i peccati degli altri. Soprattutto è da notarsi, che vi si parla anche degli Italiani; e noi dobbiamo seguire i nostri compatriotti in tutte le parti del mondo.

P. V.

Note Letterarie.

Ho letto i seguenti versi nel *Friuli* e mi commossero tanto che non ho saputo fare a meno di pubblicarli anche su questo giornale, mesto ed affettuoso plauso al sig. Antonio Pontotti che ne è l'autore. Il valente giovane è moriente! Oh, chi non spargerà una lagrima — e non una lagrima sciocca e vile — su quel destino che a 24 anni la mano implacabile della morte oscura sotterra?

Potessimo sperare ancora!

Il poeta morente.

(DA MILLEVOYE)

Ahimè! la morte penetra col piede
Che non si sente o vede.
S'arresta agli orli delle zolle apriche,
Taglia i gerani e lascia star le ortiche.
Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte, eppur si muore.

T. CICONI.

Cantava il poeta. La fida lucerna,
Che un tempo splendeva sì viva e sì bella,
Languia come un raggio di pallida stella,
Fuggente la luce suprema del dì;
E il giovin poeta, cui pari è la sorte,
Già rotto ai singulti, già presso alla morte,
Stringendo la cetra cantava così:

«Il fior di mia vita... Qual vita, qual fiore
Spirava quest'alma dannata all'oblio?
Piegò sullo stelo la rosa d'amore,
Piegò dentro al petto consunto il cor mio,
Oh, come il destino fu ratto per me!
Fra lotte, fra pianti stillarono i canti
E l'ombra del vespro già sursemi al piè.

«Or spezzati, o cetra, che tanto adorai!
Le scarne mie dita ti reggono appena.
Al mesto convoglio tu pur seguirai,
Nè ad altri fia dato compôrti mai più.
Quegli inni alla fama ribelli ed invisi,
Con me nella tomba, dal mondo divisi,
Quegli inni, quei canti verranno laggiù.

« M'è nota la voce del giudice austero,
Che pesa implacato le glorie terrene;
Così nella terra di Menfi e Siene
Pesava il responso sull'ombre dei re.
Ma innanzi a quel trono non fia che 'l mio spirto
S'attenda corone di alloro o di mirto,
Se fredda è la fossa, se muta è la fè.

«E voi, che mi foste compagni al dolore,
Nell'ore affannose del triste mio viaggio,
Compagni dispersi, serbate il retaggio
Dei poveri canti votati all'avel!
Salvate i miei versi dal gelido oblio,
Cercate fra quelli, cercate il cor mio!
E al pallido amico ridate il suo ciel!»

Cantava il poeta; la notte sonora
Rendea nel silenzio la nota pietosa.
E fosca, a rilento sorgeva l'aurora,
Allor che, repente, la cetra amorosa
Dall'esili dita — sfuggita, piombò.
La luce si estinse, con essa il poeta
Raggiunse la meta e più non cantò.

APORÈMA.

FATTI VARII

La tragedia di Cropani. Il corrispondente della *Capitale* da Cropani manda la narrazione del seguente luttuoso fatto:

(Calabria) Cropani 18 luglio 1884

« Un fatto più presto unico che raro metteva nella massima costernazione e nel massimo spavento ieri questa tranquilla e pacifica popolazione.

« Al tocco partivano dalla stazione dei carabinieri, diretti alla stazione ferroviaria per prendere la corrispondenza proveniente da Catanzaro, i carabinieri Alberto De Matteis, da Salerno, ed un tale Servini.

« Giunti colà trovarono il loro brigadiere che veniva da Catanzaro, ivi chiamato dai superiori, e tutti e tre, unitamente ad altri due borghesi muovevano dalla stazione per far ritorno in paese.

« Fatti appena seicento metri di cammino, il De Matteis, carabiniere di buonissimi antecedenti, e di carattere mite e buono, lascia la strada ordinaria per andare su di un'altra non praticata da alcuno.

« Richiamato dal compagno e dal brigadiere, perchè si unisse a loro, senza nemmeno parlare esplose quattro colpi di carabina contro il proprio brigadiere senza colpirlo, dandosi alla fuga. Ciò avvenne alle ore 3 1[2 pomeridiane circa.

« Fatti quattro chilometri si imbattè in una pacifica donna che andava sola per affari campestri, le intimò di fermarsi e quella meschina si fermò.

« Il carabiniere le esplose a bruciapelo un colpo di rivoltella che la ferì sotto la mammella sinistra e nel momento che scrivo è moribonda. Come forsennato va oltre e trovando una ragazza di 8 anni che guardava al pascolo dei porci, lo ferisce a colpi di baionetta mortalmente. Non passano che pochi minuti, e incontrato un vecchio massaro con un colpo di carabina lo stende al suolo.

« Fatti pochi passi appena esplodeva un altro colpo contro un guardiano di giumente, spezzandogli l'osso del braccio, ed altri colpi tirò che, fortunatamente non ferirono coloro ai quali erano diretti. Ma altre gesta dovea compire non appena incominciò ad imbrunire.

« Erano circa le otto pomeridiane, e la piazza era piena zeppa di gente, quando diversi gridi annunziano che il De Matteis era entrato in paese, armato di carabina e rivoltella.

« Molti cittadini presero le armi per andare alla caccia del forsennato.

« Erano appena passati cinque minuti, e l'omicida carabiniere, dopo aver tirati diversi colpi sui cittadini senza colpirli, e veduto che lo si andava cercando come una belva, tiravasi un colpo di rivoltella alla tempia destra cadendo fulminato.

« Sono qua venuti il colonnello dei carabinieri di Bari, nonchè il maggiore e il tenente dell'istessa arma da Catanzaro, e il procuratore del Re, e il giudice istruttore di detta città.

« La causa di tanta tragedia?

« Lo si ignora e forse lo si ignorerà sempre. »

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Dott. Bellini:

« Io ho sempre preferito l'acqua *La Bauche* nella cura della clorosi e dell'anemia, perchè più ricca in ferro e più facile a digerirsi dagli ammalati. Nell'anemia così detta del Gottardo da Anchilostoma, l'acqua *La Bauche* fu impiegata come ricostituente del sistema sanguigno allorchè avvenne l'espulsione del parassita, e gli ammalati ne trovarono molto giovamento.

« Torino 16 febbraio 1883

« Dott. BELLINI FRANCESCO
Medico Primario
Dell'Ospitale di S. Giovanni »

Le sciocchezze degli altri.

L'illustre Senatore e Presidente Tecchio
Dice di ritirarsi, perchè egli è troppo vecchio.
Ma guardate destino! La grande Pentarchia
Dice non esser vero, chè quella è una bugia;
Che con questa rinunzia ei volle accontentare
Quell'altro brutto vecchio, che gliela fece fare.
E dire, che il De Pretis, anzichè indurlo a farla,
Gli ha scritto in una lettera proprio di ritirarla!
Ma sapete che cosa rispose tosto il Tecchio?
Ritirarla non posso, perchè son troppo vecchio.

Risposta dei repubblicani francesi ai Comizii, che in Italia, dopo l'abbondanza degli ultimi assassinii domandano cioè l'abolizione della pena di morte per quei poveri e cari assassini. Invece della ghigliottina si farà uso di alcune goccie di acido prussico!

— E la *soddisfazione* che non ha *soddisfatto* nessuno?

— Ora si aspetta la *diplomatica*, la *ufficiale*, quella della Gazzetta, che ponza da parecchi giorni; giacchè quello che i ministri dicono in Parlamento ed è riferito da tutti i giornali non è vero. Viene dopo anzi un ministro a smentire quello che aveva detto l'altro.

— Forse la maggiore *soddisfazione*, che si poteva avere dagli uomini di Stato spagnuoli, era questa: il *negare* di aver detto quello che avevano detto alcuni giorni prima. Così smentiscono sè stessi e dicono ad un tempo, che non si può tenere nessun conto delle loro parole.

— Sì; ma la più corta per Mancini, se non fosse un eterno bagolone, era di dire, che egli chiedeva il Governo spagnuolo affermasse, che per esso la quistione del Temporale era un affare finito, e che altrimenti non vorrebbe affari colla Spagna. Ma la *soddisfazione*, che non viene, inuzzolisce intanto i clericali, gli eretici del Temporale, che sperano ancora di vedere la sacra crociata contro l'Italia. Che Dio li ammazzi i furfanti!

TELEGRAMMI

Marsiglia 22. Bollettino ufficiale dal 21 al 22 corrente: 97 decessi, di cui 55 di cholera.

Lione 23. Fuvvi un quarto caso di cholera.

Arles 23. Otto decessi di cholera.

Tolone 23. Dal 21 sera al 22 quarantadue decessi. Il caldo ieri 37 centigradi.

Roma 23. Ieri fu firmata un'ordinanza che porta a sette giorni le quarantene esistenti pelle provenienze dall'estero via di terra.

Marsiglia 23. Stanotte 21 decessi.

Nizza 23. Il Consiglio generale approvò la mozione che il rimpatrio degli italiani per via di terra facciasi con treni speciali diretti. Approvò pure l'organizzazione del servizio medico e l'osservazione ai confini del dipartimento.

Londra 22. Fu proibita l'importazione di stracci, provenienti da Marsiglia e Tolone.

Firenze 23. La Banca Nazionale ha fissato il dividendo in lire 38.

Tolone 23. Da iersera 15 decessi.

Marsiglia 23. Dalle nove di stamane nove decessi.

Marsiglia 23. Dalle undici di stamane otto decessi, 38 dalle otto di iersera.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 24 luglio

Granaglie. (All'ettolitro)

Grano	L. 12.25	13.50	—.—
Giallone	» 13.50	14.—	—.—
Pignoletto	» —.—	—.—	—.—
Frumen. nuovo	» 14.50	16.50	—.—
Segala	» 10.—	10.75	—.—
Fagiuoli dal piano	L. 18.35	—.—	
Orzo brilato	» 21.50 al quintale		

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 5.—	5.25	vecchio
» » I »	» 4.—	-.—	-.— (Fuori dazio, nuovo)
» » II »	» 3.20	-.—	-.— (Fuori dazio, nuovo)
» della Bassa I »	» 3.70	3.90	-.— (Fuori dazio, nuovo)
» » II »	» 2.70	3.—	-.— (Fuori dazio, nuovo)
Paglia da lett. nuova	» 2.75	3.10	-.— (Fuori dazio)
» » vecch.	» -.—	-.—	-.— (Fuori dazio)
Legna (Tagliate	L. 2.25	2.40	-.— (Compreso il dazio)
Legna (In stanga	» 2.10	2.30	-.— (Compreso il dazio)
Carbone (I qualità	» 6.—	6.40	-.— (Compreso il dazio)
Carbone (II »	» 4.80	5.50	-.— (Compreso il dazio)

Pollerie. (Al kilo)

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—
Galline »	» 1.—	1.10
Pollastri »	» 1.20	1.30
Oche (vive »	» 0.50	0.70
Oche (morte »	» -.—	-.—
Anitre »	» -.—	-.—

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli freschi	L. -.24	-.30	-.—
Tegoline nostrane	» -.06	-.10	-.—
Piselli	» -.10	-.14	-.—
Patate	» -.06	-.08	-.—
Fava	» -.—	-.—	-.—

Frutta. (Al kilo)

Ciliege	L. -.24	-.26	-.—
Persico	» -.30	-.50	-.—
Pomi Bianco	» -.12	-.16	-.—
Pera (Belladonna	» -.—	-.—	-.—
Pera (Gnocchi	» -.—	-.—	-.—
Pera (Rosa	» -.16	-.20	-.—
Pera (Semi-Anice	» -.16	-.18	-.—
Pera (Comuni	» -.12	-.13	-.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 22 Luglio

Napol.	9.68.— a 9.66.50	Ban. ger.	59.35 a 59.65
Zecchi.	5.73 a 5.71.[—	Rend. au.	80.50. a 80.65
Londra	121.90 a 121.50	R. un. 4 0[0	91.30 a 91.40
Francia	48.25 a 48.45	Credit	300.— a 302.50
Italia	48.20 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.25 a 48.35	R. it.	92.95 a 93.05

VENEZIA, 22 Luglio

R. I. 1 gennaio 91.13 per fine corr. 93.30
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.25	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 Luglio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	598.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	820.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.27
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 19 Luglio

Inglese	100.3[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	92.3[8	Turco	—.[—

BERLINO, 22 Luglio

Mobiliare	508.50	Lombarde	248.—
Austriache	538.—	Italiane	94.60

Particolari.

VIENNA, 24 Luglio

Rend. Aus. (carta) 80.75; Id. Aust. (arg.) 81.05
Id. (oro) 103.40
Londra 121.75; Napoleoni 9.67 [—

MILANO, 24 Luglio

Rendita Italiana 5 0[0 93.65; serali 93.70

PARIGI, 24 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 93.75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.1	755.2	755.7
Umidità relativa	47	47	54
Stato del cielo	sereno	misto	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E 2	S W	—
Vento (veloc. chil.	—	9	—
Termom. centig.	23.6	26.2	22.7

Temperatura (massima 28.2 / minima 16 1
Temperatura minima all'aperto 12.8

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della ditta

CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di UDINE

FABBRICAZIONE A VAPORE

DI TUBI MATTONI PIENI E BUCATI

da 2-3-4 fori per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.

FABBRICAZIONE A MANO

di MATTONI, TEGOLE (Coppi)

MATTONELLE (Tavelle)

e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor ***Gio. Batt. Calligaro*** in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del Committente. 79

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO

PER UOMO

Prezzi fissi — **PIETRO BARBARO** — Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]

VENEZIA-TREVISO-PADOVA.

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITA VESTITI PER BAMBINI

in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni **gratis.** 82

1000. Mille Livres

à celui, qui ayant usè la teinture pour le cor du decteur E. Boesc, aura encore des cors.

Cette teinture extirpe en trois jours sans douleur tous les cors, les racines, la peau eudurcie et les pourneaux, sans qu' ils se reproduisent. Unique rèmede infaillible.

Prix pour flaçon, pinceau et cuseignement Livres **2.**

Depôt à l'administration du Journal d'Udine 67

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.: si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza della fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizo completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il conduttore e proprietario
Dereatti Leopoldo

50

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da-caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Sociéte Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparonza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contaggiose — Il flacon L. **1.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

3

L'Agricoltore Veterinario

OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire da se stessi tutte le malattie interne ed esterne

DEGLI ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum pratichissimo

DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amminist. del *Giornale di Udine* per L. **4.**

CONFETTI LEBE

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro e goudron senza odore nè sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorree più ostinate.

Si trovano vendibili in Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri,** dietro il Duomo. 56

ACQUE PUDIE DI ARTA

(Carnia)

STAGIONE BALNEARE 1884

STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1 corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle migliorie consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Arta un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addetti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Arta 51

Arta 3 luglio 1884

Pietro Grassi

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonchè un cosmetico soprafino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udiue.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In **Udine** deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale (Per più scatole si farà un pacco solo). 36

26

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci